Creati per la Bellezza

SCHEDA DI PREPARAZIONE
Giovani

N°2 – Esperienza di Bellezza

Tema

La Bellezza non è solo un qualcosa che si osserva da distante, un oggetto riposto in una teca. Essa è un incontro, un'esperienza. E prima di tutto l'incontro è con il Signore, il quale ci smuove perché siamo chiamati per nome e riconosciuti come figli belli. Ciascuno di noi, chiamato da Gesù come Pietro e gli altri discepoli, può diventare collaboratore nella creazione e nella diffusione della Bellezza. Gesù ci chiama nella quotidianità, consapevole dei nostri limiti, a collaborare con Lui per essere portatori di speranza e promotori della Bellezza. Sono testimoni di concreazione di Bellezza tutte quelle persone che vivono esperienze caritative, politiche, di cura ecologica alla luce del Vangelo.

Brano della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5, 1-11)

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Commento e Domande

«Mentre la folla gli faceva ressa attorno...» Gesù si fa largo tra la gente, non sceglie mai a caso ma si fa largo tra le vicende del mondo per incontrare il tuo, il mio, il nostro sguardo. Gesù che cammina tra la folla andando incontro ad un Pietro ignaro della profondità dell'incontro che stava per vivere è immagine chiara di quanto grande fosse il progetto d'amore che il Padre aveva per questo rude e impacciato pescatore di Galilea. Come è accaduto per lui, anche per

te il Signore ha tratteggiato i contorni di un sogno che da sempre vuole raccontarti e che ti vedono protagonista di una felicità che puoi e possiamo tutti comprendere solo nella misura in cui ci fideremo di quel suo venirci incontro nei piccoli o grandi avvenimenti di ogni giorno. Se ci fidiamo e ci affidiamo al suo camminarci accanto allora avremo la forza di fidarci di Lui e di accoglierlo nella barca della nostra vita. Quando sarà salito ci dirà «Duc in altum...» prendi il largo, e noi, con trepidazione, lo ascolteremo spostandoci con Lui a largo dei nostri giorni per contemplare da lì, in un solo colpo d'occhio, tutta la verità del nostro esserci, del nostro vivere nel mondo e per il mondo. Possiamo renderci conto della Bellezza della nostra vita solo distanziandoci dai singoli eventi per rileggerli in quell'Amore che continua a cercarci tra la folla. Pietro ha lasciato spazio al Signore, lo ha fatto salire sulla sua barca, ha preso il largo e solo dopo aver contemplato la bellezza di quell'incontro si è fidato oltre ogni ragionevole certezza gettando le reti lì dove nessuno lo avrebbe mai fatto. Quella docilità si è trasformata in meraviglia, quella meraviglia ha generato il cammino, quel cammino gli ha dato vita. Il Signore cerca anche te tra la folla, vuole salire sulla tua barca, vuole mostrarti tutta la bellezza della tua vita, vuole abitare la tua meraviglia e tracciare con te il sentiero di una vita bella, buona e, un giorno, santa.

1. Ripercorrendo i miei incontri quotidiani in quali volti posso riconoscere il Signore Gesù che si fa largo fra l folla per incontrare proprio me?

2. Se dovessi immaginare la mia vita in un'unica opera d'arte a quale la sentirei più vicina? Quali elementi in comune posso individuare?

3. La fiducia genera meraviglia, la meraviglia genera il cammino, il cammino costruisce il futuro. Dove sento di potermi fidare per incontrare la meraviglia di Dio e riconoscere così il cammino dei miei giorni?

Box salesiano

La storia tra don Bosco e Michele Rua inizia un giorno lontano con un gesto strano. Michele ha otto anni, orfano di padre, con un'ampia fascia nera fissata dalla mamma sulla giacchetta; aveva teso la mano per avere una medaglietta da Don Bosco, ma a lui, invece della medaglia, Don Bosco aveva consegnato la sua mano sinistra, mentre con la destra faceva il gesto di tagliarsela a metà. E gli ripeteva: "Prendila, Michelino, prendila". E davanti a quegli occhi sgranati che lo fissavano meravigliati, aveva detto sei parole che sarebbero state il segreto della sua vita: "Noi due faremo tutto a metà". E in lenta progressione cominciò quel formidabile lavoro condiviso tra il maestro santo e il discepolo che faceva a metà con lui tutto e sempre.
Il 3 ottobre 1852, durante la gita che i migliori giovani dell'Oratorio facevano ogni anno ai Becchi per la festa della Madonna del Rosario, Don Bosco gli fece indossare l'abito ecclesiastico. Michele aveva 15 anni. La sera, tornando a Torino, Michele vinse la timidezza e chiese a Don Bosco: «Si ricorda dei nostri primi incontri? Io le chiesi una medaglia, e lei fece un gesto strano, come se volesse tagliarsi la mano e darmela, e mi disse: 'Noi due faremo tutto a metà'. Che cosa voleva dire?». E lui: «Ma caro Michele, non l'hai ancora capito? Eppure è chiarissimo. Più andrai avanti negli anni, e meglio comprenderai che io volevo dirti: Nella vita noi due faremo sempre a metà. Dolori, cure, responsabilità, gioie e tutto il resto saranno per noi in comune». Michele rimase in silenzio, pieno di silenziosa felicità: Don Bosco, con parole semplici, l'aveva fatto suo erede universale.

Contenuto artistico

Head above water - Avril Lavigne

I've gotta keep the calm before the storm
I don't want less, I don't want more
Must bar the windows and the doors
to keep me safe to keep me warm
Yeah, my life is what I'm fighting for
can't part the sea, can't reach the shore
and my voice becomes the driving force
I won't let this pull me overboard

RIT: God! Keep my head above water!
Don't let me drown
It gets harder
I'll meet you there at the altar
as I fall down to my knees
Don't let me drown, drown, drown
don't let me, don't let me, don't let me drown
So pull me up from down below
cause I'm underneath the undertow
come drive me up and hold me close
I need you now I need you most
RIT
(I keep my head above water, above water)
And I can't see in the stormy weather
I can't seem to keep it all together
And I can't swim in the ocean like this forever
And I can't breathe
God! Keep my head above water
I lose my breath
and the bottom come rescue me
I'll be waiting
I'm too young to fall asleep
RIT
I keep my head above water, above water

Devo mantenere la calma prima della tempesta
Non voglio di meno, non voglio di più
Devo serrare le finestre e le porte
per stare al sicuro, per stare al caldo
Sì la mia vita è ciò per cui combatto
non posso attraversare il mare,
non posso raggiungere la spiaggia
e la mia voce diventa una forza che mi guida
non permetterò che questo mi spinga alla deriva

RIT Dio, tieni la mia testa sopra l'acqua
non farmi annegare
diventa sempre più difficile,
ti incontrerò lì all'altare
mentre cado in ginocchio
non farmi annegare, annegare, annegare
non farmi, farmi, farmi annegare

Quindi spingimi su dalle profondità
perchè sono intrappolata nella risacca
vieni a tirarmi su e stringimi forte
ho bisogno di te adesso, ho bisogno di te
sempre di più
RIT
(mantengo la testa sopra l'acqua, sopra l'acqua)
E non riesco a vedere nella tempesta
Non riesco a tenere tutto insieme
E non posso nuotare nell'oceano in questo
modo per sempre
E non riesco a respirare
Dio, tienimi la testa fuori dall'acqua
perdo il respiro, in fondo, vieni a salvarmi
aspetterò, sono troppo giovane
per addormentarmi
RIT
Non lasciarmi annegare, annegare, annegare

"Head Above Water" anticipa la pubblicazione del sesto album in studio dell'artista canadese, dopo cinque anni di assenza dal panorama discografico. E' la stessa Avril a spiegare il significato del brano attraverso una lettera pubblicata sul suo sito ufficiale:

"La prima canzone che verrà rilasciata si intitola "head above water". È inoltre la prima canzone che ho scritto mentre ero nel mio letto in uno dei momenti più spaventosi della mia vita. Ho sofferto molto a causa del morbo di Lyme, una malattia che ti risucchia tutte le energie. Avevo accettato la morte e potevo sentire il mio corpo spegnersi. Mi sentivo come se stessi per annegare. Come se stessi andando sott'acqua mentre cercavo di venire a galla per respirare. Come se fossi in un fiume spinta dalla corrente senza poter fare nulla. Non ero più in grado di respirare. Pregavo Dio di aiutarmi a tenere la testa fuori dall'acqua. Ad aiutarmi a vedere attraverso le acque impetuose. Mi sono avvicinata molto a Lui. Mia madre mi ha sor-

retto in questo cammino. Un giorno lei si è stesa a letto con me e mi ha abbracciata. Ho sentito che stavo per annegare. A voce bassa ho pregato: 'Dio, per favore, aiutami a tenere la testa fuori dall'acqua'. In quel momento è iniziata la composizione dell'album. È stato come si fosse aperto qualcosa. Si è trattato di un'esperienza molto spirituale. Da quel momento i testi delle canzoni sono fluiti attraverso di me".
Avril Lavigne ha incontrato Dio in un momento di dolore e sofferenza. Sembra quasi impossibile che queste parole le abbia dette una delle icone pop-punk della ribellione adolescenziale. E invece Avril ha fatto esperienza di Dio, di quanto sia bella la sua presenza proprio nel momento in cui non pensava di farcela più. Il suo incontro con Dio ci ricorda un po' quello di Pietro con Gesù: davanti al fallimento, a una notte sprecata in mare senza pescare nulla, l'incontro e l'ascolto della voce di Gesù cambiano la vita, le danno un nuovo senso, una nuova direzione. La fanno diventare semplicemente bella.
Ci sono persone che ti hanno aiutato a incontrare Gesù, che ti hanno fatto capire quanto sia bello restare con Lui, anche nei momenti di sofferenza?

Attività

Nome attività: Il filo della Bellezza

Materiale: Cartoni di forma rotonda, penne, puntine colorate, fili di lana di colori diversi

Durata: 45 minuti

Scopo: riflettere sugli incontri importanti che hanno segnato la propria vita

Dinamica:
Ognuno riceve un cartone rotondo. Si inizia attaccando al centro una puntina e scrivendo il proprio nome per rappresentare sé stessi. Poi viene chiesto di pensare alle relazioni importanti che si vivono e alle persone che hanno lasciato un segno bello nella propria vita. Successivamente la guida chiede di distribuire intorno a sé, cioè a partire dal centro, queste relazioni: più vicino al centro andrà scritto, e segnato con una puntina, il nome delle persone che si conoscono da più tempo, e più lontano le amicizie più recenti. Successivamente si aggiungono con lo stesso criterio (dal centro alla periferia) i nomi di persone che ci ricordano relazioni che ci hanno ferito e di cui non abbiamo un bel ricordo (possibilmente questi nomi segnati con un altro colore). A questo punto si lega un filo colorato al centro, e si unisce il centro con tutte le puntine che rappresentano il primo tipo di relazione, partendo da quelle che adesso sono più importanti, passando poi a quelle meno importanti. Infine, con un filo di colore differente si collegano, sempre a partire dal centro, le relazioni che ci hanno deluso/ferito, in ordine da quelle he ancora adesso ci fanno soffrire fino a quelle superate. Riflettiamo sul fatto che nel corso della nostra vita tante persone hanno lasciato un segno, e anche se nel tempo queste relazioni si evolvono, cambiano e a volte purtroppo deludono, tutte comunque in qualche modo contribuiscono alla nostra crescita e ci permettono di essere chi siamo. Nonostante la fatica e lo sconforto che l'entrare in relazione può generare, non dobbiamo dimenticare che tutti noi siamo amati e siamo creati per il bello.

Preghiera

Santa Maria, donna bellissima,
attraverso te vogliamo ringraziare il Signore per il mistero della bellezza.
Egli l'ha disseminata qua e là sulla terra,
perché lungo la strada tenga deste, nel nostro cuore di viandanti,
le nostalgie insopprimibili del cielo.
Riconciliaci con la bellezza.
Tu lo sai che dura poco nelle nostre mani rapaci.
Facci comprendere che sarà la bellezza a salvare il mondo. (don Tonino Bello)